

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4417

## PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato CARLUCCI

Proroga della detrazione dall’imposta sui redditi delle persone fisiche per le spese relative al recupero del patrimonio edilizio, finalizzata ad interventi di adeguamento antisismico degli edifici

*Presentata il 14 giugno 2011*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con l’articolo 1 della legge n. 449 del 1997 è stata introdotta nel nostro ordinamento un’agevolazione fiscale per interventi di ristrutturazione edilizia, inizialmente al 41 per cento del costo dell’intervento, ripartito in cinque anni, successivamente al 36 per cento, ripartito in quote costanti per dieci anni.

L’agevolazione ha riscosso un successo al di là delle aspettative, sia perché ha consentito l’avvio di un numero enorme di iniziative edilizie, sia perché ha fatto riemergere una gran quantità di attività in nero. Un ulteriore elemento che ha favorito il successo dell’iniziativa è stata la fissazione dell’aliquota dell’imposta sul valore aggiunto al 10 per cento sia per i materiali che per le lavorazioni.

Di conseguenza è stata prorogata di anno in anno fino alla legge finanziaria

2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191), nella quale, ai commi 10 e 11 dell’articolo 2, si è stabilita una proroga fino al 2012 dell’agevolazione e la messa a regime dell’aliquota dell’IVA al 10 per cento.

La presente proposta di legge prevede la proroga dell’agevolazione per i soli interventi di adeguamento antisismico e nei soli comuni classificati a rischio antisismico.

La motivazione della proposta di legge è molto semplice. È noto che, per quanto concerne i disastri naturali, « un etto di prevenzione vale più di un chilo di cura ». Ce lo ha dimostrato recentemente il Giappone, dove un terremoto di abnorme potenza ha provocato di per sé pochissime vittime e danni relativi (il grosso dei danni è stato provocato dal successivo maremoto), grazie alle rigidissime norme per la

costruzione degli edifici che in quel Paese sono vigenti da decenni. Se quel terremoto fosse avvenuto in Italia ora ci troveremmo con decine di migliaia di morti, una devastazione inimmaginabile e un'economia regredita ai primi anni '50.

Quello di un terremoto di forte intensità è un rischio concreto che il Paese sta correndo e lo dimostrano le cifre relative ai terremoti che hanno colpito l'Italia: oltre 30.000 eventi sismici di media e forte intensità a partire dall'anno 1000 dopo Cristo ad oggi, dei quali 2.000 disastrosi; oltre 120.000 vittime nell'ultimo secolo; circa 120.000 miliardi di vecchie lire di danni negli ultimi vent'anni.

La sismicità è concentrata nella parte centro-meridionale della penisola e in alcune aree settentrionali, proprio dove il patrimonio abitativo, per le sue caratteristiche costruttive e per lo stato di manutenzione, si presenta più fragile. In Italia il rapporto tra l'intensità dei terremoti e il numero delle vittime è da considerare troppo elevato in confronto ad altri Paesi e comunque non accettabile per una nazione industrializzata, scientificamente e tecnologicamente avanzata, culturalmente e socialmente evoluta. Oggi non si è ancora in grado di prevedere il tempo e il luogo in cui avverrà un terremoto, pertanto tutto è affidato alla prevenzione degli effetti attraverso la conoscenza della sismicità che in passato ha interessato il nostro Paese.

Dopo il disastroso evento sismico di Reggio Calabria e di Messina del 1908, che causò oltre 80.000 morti, lo Stato ha avviato iniziative per la riduzione dei danni del terremoto attraverso l'azione congiunta della classificazione del terri-

torio e di speciali regole da rispettare per le costruzioni. Sulla base della frequenza e dell'intensità dei terremoti del passato, una parte del territorio nazionale è stata classificata in tre categorie sismiche, alle quali corrispondono livelli crescenti di protezione richiesti per le costruzioni (livello massimo per la 1<sup>a</sup> categoria).

I comuni attualmente classificati sismici sono: 368 in 1<sup>a</sup> categoria, 2.498 in 2<sup>a</sup> categoria, 99 in 3<sup>a</sup> categoria, pari a 2.965 comuni su un totale di 8.102. Complessivamente è classificato sismico il 45 per cento della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40 per cento della popolazione. Il 22 per cento del patrimonio edilizio nazionale (per la quasi totalità in mani private) è ancora sismicamente non protetto.

È su questo punto che la proposta di legge interviene, richiedendo la proroga dopo il 2012, della citata agevolazione del 36 per cento, limitatamente alle opere di adeguamento antisismico (con aliquota dell'IVA al 10 per cento) e per i soli comuni classificati sismici.

Affidandosi alla valutazione delle minori entrate effettuata in sede di rinnovo dell'agevolazione (finanziaria 2010) può prevedersi una spesa di 150-180 milioni di euro l'anno a decorrere dal 2014.

Di conseguenza la proposta di legge non ha una norma di copertura in quanto essa opera al di fuori dell'orizzonte temporale della contabilità pubblica.

Tuttavia è certo che ogni milione di euro speso per la prevenzione antisismica, farà risparmiare almeno 10 milioni di euro per i danni. Per tali motivi credo sia auspicabile una sollecita approvazione del provvedimento.

**PROPOSTA DI LEGGE**

—

**ART. 1.**

1. Nei comuni classificati a rischio sismico di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria, la detrazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche spettante per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, come da ultimo prorogata ai sensi dell'articolo 1, comma 17, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, è prorogata a decorrere dall'anno 2013, limitatamente agli interventi di adeguamento antisismico previsti dalla normativa vigente.

€ 1,00



\*16PDL0049580\*